

Investimenti

Arteconomy



ASTE Sotheby's batterà Lauder

La collezione di opere del XX secolo di Leonard A. Lauder verrà offerta in asta nella nuova sede di Sotheby's nello storico Breuer Building su Madison Avenue in una vendita serale il 18 novembre. I 24 lotti dovrebbero realizzare

oltre 400 milioni di dollari: tra i capolavori di Gustav Klimt mai proposti prima (in foto «Ritratto di Elisabeth Lederer, figlia dei più grandi mecenati di Klimt, offerto a 150 milioni di dollari, le altre due tele per 70 e 80 milioni). Inedita anche l'offerta di sei sculture di Henri Matisse e ancora opere di Munch, Picasso, Martin, Oldenberg e van Bruggen.

ONLINE
arteconomym.com
ad XNL Arte,
Piacenza
MANIFESTO di
Julian
Rosefeldt



Parigi. Parcours des Mondes: l'arte etnica ponte tra l'Hudson e la Senna

Soddisfatti delle vendite nelle diverse fasce di prezzo i galleristi

Antonio Aimì

Anche quest'anno i Parcours des Mondes di Parigi si sono confermati l'evento centrale nel mercato dell'arte etnica mostrando come le tendenze degli ultimi anni stanno prendendo piede nei principali musei di antropologia del mondo, che cercano di mettere in evidenza i tratti culturali del passato ancora presenti nelle attuali società extraeuropee. È importante ricordare che i Parcours nascono nel 2002, proprio quando l'apertura del Pavillon des Sessions del Louvre finalmente cominciò a far capire che i reperti delle culture "altre" in alcuni casi erano anche opere d'arte, non solo documenti etnografici. «Quest'anno i Parcours si colloca in un momento storico, tra la riapertura dell'ala Michael C. Rockefeller del Metropolitan Museum of Art, dedicata alle arti dell'Africa, delle Americhe precolombiane e dell'Oceania – spiega Yves-Bernard Debie, direttore dei Parcours, – e la prossima inaugurazione al Louvre della Galleria dei Cinque Continenti, che prende-



Parcours des Mondes. Da sinistra due sculture Malagan (Nuova Irlanda); scultura di Seyni Awa Camara (Senegal); Feticcio Nkisi N'Kondi (Rep. Democratica del Congo)

ral il posto del Pavillon des Sessions. Direi che i Parcours gettano un ponte tra queste due rive, quella dell'Hudson e quella della Senna».

Coerentemente con queste tendenze nei Parcours ha avuto un ruolo importante l'arte contemporanea "altra", già presente nelle edizioni precedenti. Quest'anno alcune gallerie hanno movimentato in modo più brillante del solito la manifestazione di Parigi presentando talenti come Seyni Awa Camara (Senegal), Estevao Mucavele (Mozambico), Abou Traoré (Burkina Faso) e Vitscho Mwilambwe Bondo e Raymond Tsham (Rep. Democratica del Congo). Tale contributo si sposa nei Parcours, grazie a 51 gallerie, con l'arte delle culture "altre" storica in modo straordinario. Gli espositori francesi, che hanno un ruolo preponderante, sono stati affiancati da quelli provenienti dal Belgio (11) dalla Spagna (4) e da altri Stati. Anche quest'anno una sola la presenza italiana con la galleria Dalton Somaré di Milano, che ha proposto opere dell'India e dell'Africa subahariana. Quasi tutte le gallerie sono specializzate nell'arte africana e oceanica. Non mancavano, tuttavia, quelle che offrivano reperti asiatici o americani o dell'antico Egitto.

Il ventaglio dei prezzi era compreso tra il milione e le poche centinaia di euro. Molto contenti dei risultati i galleristi, anche se qualcuno ha lamentato il peso delle guerre che coinvolgono i paesi d'origine di collezionisti poco nu-

merosi ma molto ricchi. Tra i galleristi soddisfatti Julien Flak, la sua galleria ha venduto una quindicina di opere africane, oceaniche e americane a prezzi compresi tra 2.500 e più di 50 mila euro. Tra le opere di fascia alta da segnalare una bella scultura Luba-Shankadi offerta da Schoffel a 220 mila euro; un importante feticcio coi chiodi Nkisi N'Kondi proposto da Doustar a 180 mila euro; un'impressionante scultura giapponese del XIII secolo da Mingeia a 120 mila euro e un guardiano di reliquario Kota Obamba da Claessens a 90 mila euro. Tra i reperti dai prezzi medi il panorama è più diversificato: una

maschera-elmo Yombe di 45 mila euro (Doustar), una scultura di Seyni Awa Camara di 40 mila euro (Magnin-a); una mazza Maori e un copricapo Bamana di 29 mila e 18 mila euro (Dalton Somaré), due maschere Bamana di 28 mila e 15 mila euro (Castellano e Montagut), un feticcio Yaka di 20 mila euro (Pujol). Faccendo scelte accurate, anche tra i reperti meno costosi c'era possibilità di acquistare opere interessanti come una sedia Chokwe da 8 mila euro (Pujol) e le sculture in bronzo di Abu Traoré (Person), vere opere di arte astratta, sui 8.500 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investimenti in arte. Matis offre club deal con Poc sulle opere del Novecento

Dal 2023 la società francese ha raccolto 35 milioni, si entra con 20 mila euro

verso wealth manager, private banker e family office. Il veicolo è una Sas che emette prestiti obbligazionari convertibili in azioni (Poc) ad hoc per ogni opera offerta, che una volta rivenduta, porterà alla liquidazione della Sas. Nel caso la raccolta di denaro dagli investitori abbia tempi più lunghi, Matis interviene con un'emissione bridge nell'acquisto dell'opera con una disponibilità di 15 milioni. Una volta acquistata, l'opera è offerta sulla piattaforma con quote del Poc. Matis investe su opere di artisti blue chip del XX secolo – Warhol, Fontana, Soulages, Boetti, Josef Albers e altri – dell'Artprice 100 con un valore tra 500 mila e 5 milioni di euro, acquistate sul mercato privato, in galleria e asta. «Dopo aver raccolto 5 milioni nel 2023 e oltre 30 nel 2024, puntiamo a raccogliere 60 milioni entro il 2025» spiega Alberto Bassi, Head of Italy, chiamato dai fondatori Arnaud Dubois e François Carbone, rispettivamente esperti in arte e in investimenti finanziari, a sviluppare il mercato italiano. Il club deal ha una durata massima (ipotetica) dell'investimento di 5 anni con un periodo medio di detenzione stimato (non garantito) di due anni: la soglia d'ingresso è di 20 mila euro, si esce solo a chiusura della Sas. «Finora abbiamo selezionato 65 opere di cui 16 rivendute restituendo oltre 14 milioni di euro agli investitori con un rendimento medio netto del 17,7% (tassato al 26%)», chiosa Bassi.

— Ma. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UN PIONIERE DEGLI INVESTIMENTI OBBLIGAZIONARI, CHE FORSE NON CONOSCI ANCORA

MFS, pioniere degli investimenti obbligazionari nel 1924, è stata una delle prime società di investimento a introdurre la gestione attiva nel mercato obbligazionario.

Oggi, vanta una profonda conoscenza del settore a livello internazionale e una gamma di fondi obbligazionari attivi.



Visita mfs.com/finanziaria

Scansiona il codice QR per indicazioni fondamentali.